

spostò verso gli Oceani. Però dopo l'apertura del Canale di Suez (1869) la via alle Indie venne ancora abbreviata, ed il commercio rifluì nuovamente nel Mediterraneo e nei suoi bacini.

L'Adriatico è una facile via di transito anche fra le due coste, occidentale ed orientale, in strettissime relazioni già dai tempi romani: la sua larghezza media è di circa 180 chilometri, mentre lo Stretto di Otranto non misura che 71 chilometri d'acqua.

Il diritto della Jugoslavia di avere un proprio e adeguato sbocco nell'Adriatico, è un diritto naturale e incontrastabile, non solo perchè la costa orientale nella sua maggiore parte è abitata da popolazione jugoslava e perchè la Jugoslavia non si affaccia su altri mari, ma anche per ragioni economiche e geografiche; diciamo: per ragioni economiche e geografiche, perchè la costa adriatica orientale è via d'accesso al mare d'un vasto retroterra abitato completamente da Jugoslavi, — ed anche in ossequio alla nota legge della geografia politica, secondo la quale divengono stabili e si perpetuano nella storia solamente quei movimenti storici, che seguono le condizioni geografiche. A riprova di quanto sopra, citiamo il successo del duraturo stabilimento sul mare degli Slavi scesi dal Nord, e l'effimero e fallito tentativo di colonizzazione tentato dai Romani e dai Veneziani, i quali credevano di poter collegarsi col retroterra occupando per via di mare i punti costieri più notevoli.

La Jugoslavia non possiede buoni porti naturali che sulla costa dalmata, quali: Sebenico (Šibenik), Spalato (Split) col nuovo porto nella Baia Salonitana, Metković, Gravosa (Gruž) e le Bocche di Cat-